

## Basso Monferrato il territorio espressione della cultura

Quando un visitatore entra in un territorio entra in contatto con il suo paesaggio, l'ambiente i suoi cibi e con le persone che incontra. Pochi pensano che dietro a tutto ciò ci sono secoli di storia e di storie e che quello che i sensi ci fanno vedere sentire e toccare sono solo la superficie, l'ultimo "strato" di una lunga storia sedimentata negli anni. Un dialetto, un modo di pensare, di cucinare o più in generale di vivere che si è trasformato evoluto per consentire a queste comunità di arrivare ai giorni nostri. Cercheremo attraverso queste pagine di scoprire, per quanto possibile le storie, le vicende del passato che hanno plasmato l'esistente, tentando una siappur limitata e parziale ricostruzione di ciò che fu ed ora non è più, ma è nell'anima di tutto ciò che è.



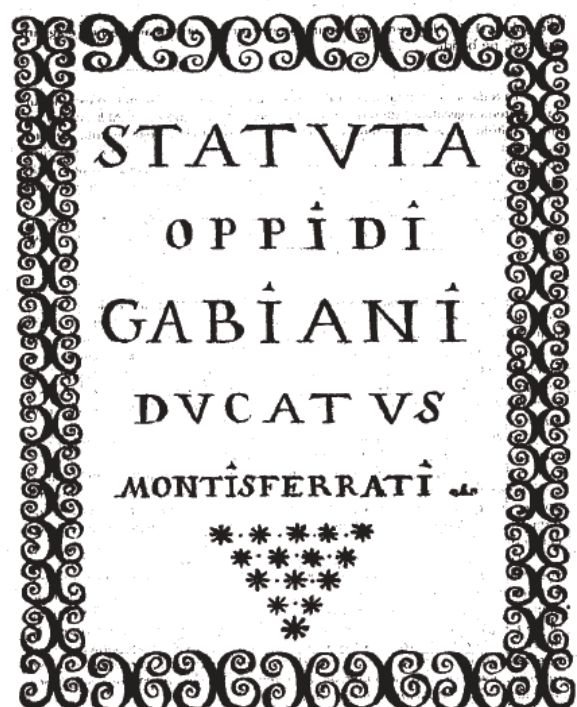
### 23 febbraio 1422 gli Statuti del Borgo di Gabiano ottengono l'approvazione del marchese di Monferrato e signore di Gabiano

Nel 1989 il Comune di Gabiano pubblicò il testo degli Statuti del Comune risalenti al 1400 con la loro traduzione dal latino medievale curata dal prof. Luigi Calvo ordinario di latino e greco nei licei di stato e quale Gabianese conoscitore del nostro idioma.

La redazione di *Gabiano e dintorni* ha ritenuto opportuno, nello spirito di scoperta delle nostre radici far conoscere ai propri lettori le parti salienti di questi statuti. In essi infatti si trovano incardinati molti aspetti della nostra storia, del nostro linguaggio e, soprattutto, è testimoniata una tradizione particolarmente moderna e per molti versi aperta e liberale. Come giustamente si rileva nella prefazione del curatore prof. Calvo, il rispetto delle norme in esso contenute, non viene perseguito utilizzando amputazioni o torture, assai in uso all'epoca e, solo per casi gravissimi (omicidio premeditato e incendio doloso), è prevista la pena di morte. Inoltre si rileva come sia diverso il trattamento riservato ai Gabianesi rispetto ai forestieri anche per le condanne che, salvo eccezioni, prevedono pene pecuniarie ma non la prigione. E' chiaro che norme redatte su misura per le esigenze locali hanno consentito una risposta più adeguata alle esigenze dei Gabianesi e molte di queste sarebbero in grado di funzionare ancora oggi a testimonianza

del buon lavoro svolto all'epoca dagli estensori. Ancor più meritevoli sotto il profilo politico sono coloro che seppero ottenere per quegli Statuti l'approvazione dei Signori dell'epoca (senza nemmeno guerreggiare ma...

comprendoli !) se si pensa in che epoca di poteri dispotici e assoluti vennero ottenuti. Questi Sta-



tuti riflettono quindi l'identità di una comunità per niente dedita alla sopraffazione, molto attenta al denaro: le pene pecuniarie erano infatti più che sufficienti a far rispettare le leggi e si poteva essere imprigionati solo per insolvenza.

Pragmaticamente le proprie regole di libertà scritte nello Statuto i Gabianesi preferirono comprarle anzichè conquistarle con sanguinose e incerte guerre. Al guerreggiare tuttavia non si sottraevano per motivazioni più prosaiche e concrete come il possesso della terra: numerosi infatti furono gli scontri che Gabianesi e Cantavennesi in particolare combatterono (1287)

per - l'isola - dell'Oliveto rimasta al di là del Po che aveva cambiato il suo alveo e contesa a Palazzolo e al convento della Rocca delle Donne ed analogamente per le Giare contese da Fontanetto. Le prigionie venivano riservate per quegli stranieri che evidentemente scambiando l'indole pacifica e lavoratrice dei locali per dabbenaggine cercava di approfittarne. Gli abitanti di queste contrade dovevano essere anche tenaci se si pensa che ci vollero due secoli per arrivare alla prima stesura degli statuti.

Era comunque una comunità che sapeva esprimere una classe politica capace di dar loro benessere e prosperità barcamenandosi negli incerti eventi della grande storia medievale ricca di invasioni, saccheggi, pestilenze e che comunque ha saputo convivere con invasori Goti, Longobardi, Franchi facendo alla fine prevalere, pur con mediazioni la propria cultura.

Gli Statuti di Gabiano del 1422 segnano la conclusione di un processo di rielaborazione iniziato nel momento della costituzione del Comune, presumibilmente nella prima metà del sec. XIII, quando gli uomini del luogo coalizzati strapparono o meglio comprarono dal Signore la Carta di franchigia, nucleo di uno Statuto che nel corso di circa due secoli andò formandosi per ag-

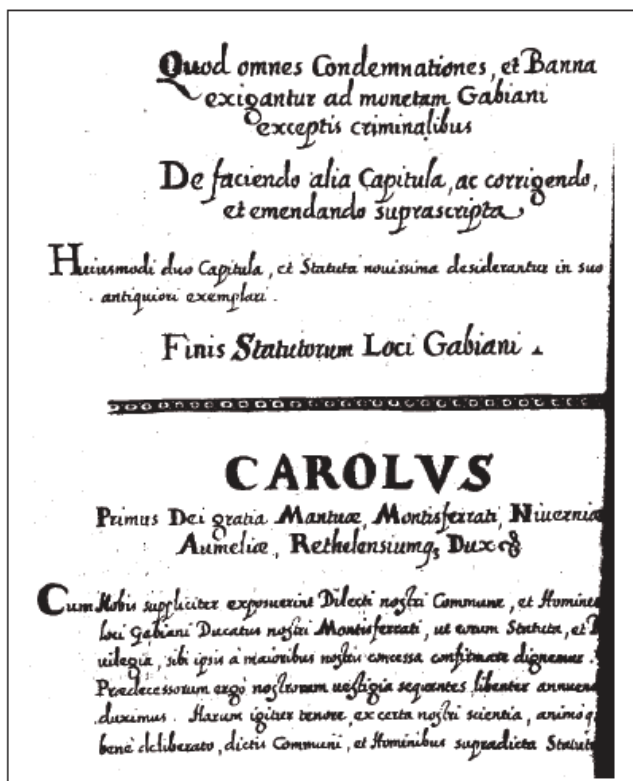
gregazione di nuovi Capitoli, man mano che le necessità lo richiedevano.

Nel 1421, quando il feudo di Gabiano si rese vacante per la rinuncia della nobile famiglia dei "dei Gabiano", gli uomini sotto l'incalzare di indefinite pretese avanzate dal marchese Giovanni Giacomo decidono la definitiva codificazione dei Capitoli statutari, affidando ad un giurista l'incarico di aggiornarli e riordinarli, e di

questa nuova normativa ottengono

l'approvazione marchionale il 23 Febbraio 1422. La raccolta quattrocentesca, riprodotta nel 1989 nel suo esemplare del sec. XVII e tradotta in lingua italiana, non fu dunque la prima in ordine di tempo, ma disgraziatamente è l'unica che ci è dato di conoscere a causa della scomparsa dei corpi anteriori.

Altrettanto sfortunata è la vicenda del manoscritto dei nostri Statuti, il quale custodito nella casa



Una pagina degli statuti

comunale fu sottratto o incendiato durante l'espugnazione di Gabiano da parte delle truppe sabaude in quel tragico 1628 di manzoniana memoria, quando il Monferrato divenne un campo di battaglia tra Francesi, Spagnoli e Savoia per la successione del Ducato. Tuttavia la prassi di conservarne una copia nell'archivio statale permise agli amministratori di Gabiano di farne trascrivere nel 1643 un esemplare, che è quello attualmente in dotazione al Comune.

Un secondo si trova a Genova nella biblioteca privata Durazzo Giustiniani. Si tratta di una copia semplice della fine del sec. XVII da una copia autentica del 1585. Il testo degli Statuti ricalca il manoscritto di Gabiano, mentre l'appendice già ricca di nuovi documenti di conferma riporta l'interessante strumento di accordo tra Comune e Marchese del 5 Novembre 1421, specchio della critica situazione in cui versava il feudo di Gabiano quell'anno e prologo della riforma statutaria.

Il volume dell'archivio di Gabiano è composto di tre fascicoli cartacei di cm. 21x26 per complessive 144 pagine, di cui 13 bianche. La copertina è in pergamena senza titolo impuntata da 4 legacci monchi di canapa; la scrittura è di genere umanistico corsiva.

A differenza della legge lo statuto è un ordinamento particolare valido limitatamente al luogo e all'ente a cui è destinato e ad un periodo di tempo circoscritto.

Esso è frutto di un patto tra uomini del luogo, convalidato da un mutuo giuramento. Quantunque la sua funzione, complementare rispetto alla legislazione marchionale e universale, sia quella di integrarla, possono però inserirvi disposizioni che derogano ad essa, come il cap. 99 dei nostri Statuti. Una posizione, particolare la occupa il Capitolo 1, pur privo del testo che compare in molti altri Stati monferrini, di solenne impegno di fedeltà al Comune prestato dai cittadini nelle mani dei propri amministratori, esso ci riporta tuttavia l'elemento costitutivo degli Statuti, il cosiddetto *breve*. Consiste nella formula del giuramento

proferito dai magistrati di difendere i diritti comunali.

Seguono altre, analoghe attestazioni rilasciate, dagli ufficiali minori. Metro importante per misurare il grado d'autonomia raggiunto dal Comune il *breve*, includendo nel suo rituale un supplemento di giuramento con cui i reggitori riconoscono il dominio feudale del Signore, ci induce a collocare i nostri statuti tra i cosiddetti *largiti*.

Sono quelli che il Comune si è dato in onore del Signore cioè con il consenso del feudatario. Contraddistinti da una limitata giurisdizione, la loro approvazione deve essere rinnovata ogni qualvolta nel Marchesato succede un nuovo Signore. Si veda a questo proposito il diploma secentesco di conferma in appendice alla raccolta; altri del sec. XV sono allegati al volume in possesso della famiglia Cattaneo Giustiniani.

Si tratta dunque di Statuti, quelli di Gabiano non molto evoluti sul piano della legislazione, che testimoniano di un Comune saldamente incorporato, sia pure con i suoi privilegi, nel marchesato feudale di Monferrato. L'esemplare del 1643 con la sua letterale trascrizione di norme vecchie di più di due secoli, fa fede di un clima di grande immobilità legislativa e politica per Gabiano. I Bandi Campestri del 1739 dell'archivio storico comunale, con pochi adattamenti, non fanno altro che trasferire in lingua italiana le di-

sposizioni. già contenute negli Statuti quattrocenteschi.

A differenza dei primi invasori Goti, le popolazioni Longobarde e Franche, scese in Italia, si rifiutarono di regolare la loro vita civile secondo il diritto romano vigente nelle terre conquistate e mantennero ciascuna l'ordinamento giuridico proprio delle nazioni da cui provenivano, senza per questo imporlo agli antichi abitatori.

Si ebbero così in uso contemporaneamente tre diverse leggi fondamentali, la romana, la gotica e la salica.

Tale coesistenza a seguito dell'integrazione razziale degli immigrati germanici in Monferrato andò affievolendosi dopo il mille fino alla rinuncia alle leggi barbariche e all'adozione del solo diritto romano da parte della famiglia marchionale verso la fine del sec. XII in concomitanza con il fiorire del suo Marchesato. Ma la rinascita del diritto giustiniano si afferma soprattutto nel sec. XV, pervadendo oltre che il diritto comune anche gli Statuti dell'epoca, tra i quali i nostri.

Tuttavia tracce, particolarmente del diritto longobardico, sono visibili in alcune loro norme. La capacità giuridica delle donne, limitata secondo i Germani rispetto a quella dell'uomo, affiora, nei Capitoli 67, 123, 124 la scarsa considerazione dei forestieri, che nel Comune straniero non godono dei medesimi diritti degli altri abitanti, emerge dai Capitoli 68, 69, 102, 139. Il concetto di vendetta, che informa quasi tutto il diritto penale dei popoli nordici, risulta evidente nel divieto di interporre appello alle sentenze penali.

Tuttavia le sanzioni predisposte dagli Statuti di Gabiano non prevedono mutilazioni o torture, ricorrenti invece in altri Statuti anche contemporanei o posteriori, come quelli di Casale e di Pontestura. Le punizioni sono unicamente pecuniarie e la condanna a morte è limitata ai delitti di omicidio premeditato e di incendio doloso. Non vengono comminati né carcere ristretto ai forestieri e agli insolventi, né bandi. La redazione statutaria del 1422 eseguita con metodo sistematico espone tutta la materia legislativa suddivisa con sufficiente ordine e coerenza. Al *breve* del primo capitolo di grande interesse oltre che per la qualità degli Statuti, cui si è accennato, anche per le fonti del diritto così specificate, seguono le norme del diritto pubblico e amministrativo penale. Vengono poi quelle di diritto processuale. Chiudono i Capitoli che riguardano il diritto penale.



In appendice il manoscritto secentesco riporta alcuni documenti contemporanei, e cioè un diploma di conferma degli Statuti da parte del duca Carlo I e atti burocratici inerenti alla concessione di nuove copie autentiche.

La lingua è quella latina medievale, spesso imbarbarita nel lessico dagli apporti delle lingue germaniche e talora contorta nella sintassi per influsso del tardo latino. Tuttavia la forma dei nostri Statuti, più ancora che di altri, manifesta una tendenza restauratrice: la struttura sintattica è sufficientemente trasparente e i neologismi affiancati da analoghi termini classici, come *gergus seu fovea*, *murilegus seu gatus*, *cambium et permutatio*; ecc. Evidentemente il contributo degli esperti alla revisione della redazione degli Statuti, cui si è accennato, si era esteso anche alla lingua.

Inoltre essa non va esente da preziosismi umanistici, quali i grecismi *murilegus* già citato, *terrigena*, o vocaboli classici prevalenti su sinonimi medievali: es. *nemus* sostitutivo di *boscus*, *sa-*

*cramentum* invece di *iuramentum*, *pedisequa* per *serva*. Giunge infine ad esibire un fantasmagorico componimento di vocaboli eterogenici: *mattones* (medievale dal francese), *lapides* (classico), *sabulum* (classico parlato); *lignamina* (medievale dal classico).

Fortunatamente il frego del purista umanistico non ha osato cancellare quei vocaboli e quelle locuzioni che appartengono al ceppo del nostro idioma locale. Pur rimandando questo aspetto al Glossario latino, non si possono tacere due fenomeni generali comuni al linguaggio degli Statuti e al dialetto attuale: il frequente ricorso al prefisso intensivo *a-* (es. *arrancare*, *aborlata*, *apulmonatura* insieme a *polmonatura*) e la prevalenza della vocale fondamentale *a* su quella aperta *e* (es. *santerium*, per *senterium*; *trantonerius* per *trentonerius*, *manaries* per *maneries*; *dismantire* per *dismentire* o sulla vocale chiusa *i* (es. *fortalicium* per *fortilicium*).

(Continua sul prossimo numero)

---

**Riportiamo di seguito alcuni articoli degli statuti di Gabiano, segnalati un po' perchè all'apparenza strani, anche se avevano un preciso scopo di cui parleremo diffusamente nel prossimo numero, oppure perché ci spieghino come allora si erano affrontati certi problemi sociali e ambientali.**

7

#### **Denuncia al castellano dei minori privi di tutore o curatore**

Ancora si è deciso e disposto che i Consoli e il Clavario del Comune siano tenuti ad una scrupolosa indagine su tutti e singoli i bambini e le bambine nonchè i pazzi e gli imfermi di mente esistenti nel capoluogo e nel territorio all'epoca del loro mandato, che siano privi di tutore o curatore, e alla notifica al castellano o al suo luogotenente entro tre giorni dalla conclusione dell'indagine, affinché voglia adeguatamente provvedere ad un loro tutore o curatore. Il Castellano poi o un altro magistrato come sopra investito della questione dovrà entro un mese dal giorno che ha ricevuto la denuncia ricercare in tutti i modi e con efficacia dette persone e, qualora non abbiano consistenza di giudizio, provvederle di tutori o curatori idonei obbligando, secondo la priorità prevista dagli ordinamenti giuridici, i parenti da parte di padre, i consanguinei e gli affini di quei minori che riterrà essere in causa, ad assumersi

la loro tutela e cura, a difendere le loro persone, interessi

ed averi, a stendere un inventario dei loro beni e a rendere debito conto delle sostanze amministrate con l'integrale dichiarazione delle rimanenze e secondo le disposizioni del Diritto.

19

#### **Obbligo di aiutare per un giorno a proprie spese chi intenda costruire a Gabiano**

Inoltre si è deciso e disposto che tutte e singole le persone di Gabiano e del suo territorio, le quali sono qui attualmente o in futuro residenti, siano tenute e debbano, se richieste tanto da uno che sia originario di Gabiano quanto da uno che vi dimori e intenda costruirsi una casa o nella Villa o nel ricetto fortificato o negli Airali, mettersi a disposizione per qualsiasi genere di abitazione.

Precisamente chi dispone di buoi o di un barroccio vada a trasportare mattoni, ghiaia, sabbia, legname e altro materiale utile, come richiederà il costruttore, per una giornata intera a proprie spese.

Chi non possiede buoi, né carro agricolo vada personalmente ad aiutare e a lavorare a proprie spese per una giornata intera senza distinzione e in quello stesso giorno che sia stato invitato o dal costruttore o da un suo incaricato, purché sia un bovaro o un lavoratore di tutto il podere. Se qualcuno poi benché avvisato si rifiuterà, vi sia fermamente costretto dai Consoli, con

l'imposizione di pene, pignoramenti e qualsiasi altro mezzo, infliggendogli tramite il Nunzio multe, ammende e coartazioni a volontà, senza tregua, finché non abbia adempiuto a quanto disposto in questo Capitolo.

## 20

### **Divieto di lavorare nei giorni festivi**

parimenti si è deciso e disposto che nessuna persona di qualsiasi condizione osi o presuma in alcun modo di lavorare o far lavorare nel capoluogo e nei territorio comunale durante le seguenti festività:

Natale, Pasqua di Resurrezione e Pentecoste di Nostro Signor Gesù Cristo e nei due giorni seguenti a queste solennità, nelle feste della gloriosa Vergine Maria sua Madre, nelle ricorrenze dei dodici Apostoli, nei giorni di Domenica e in quelli festivi dichiarati di precetto dalla Santa Chiesa di Dio, nella festa di S. Eusebio, Vescovo

di Vercelli, nostro patrono, nella festa di S. Sebastiano e

nella ricorrenza di quei Santi di cui esiste una Chiesa o Cappella nell'abitato e nel podere di Gabiano. La multa è fissata in soldi dieci per ogni contravventore ogni volta, sospesa nei casi di fieno o di messi falciate e lasciate ad essicare in campagna nell'imminenza di pioggia, e nel periodo della fermentazione del mosto nei tini.

## 37

### **Valutazioni eseguite dagli Estimatori comunali e loro compenso**

Si è ancora deciso e disposto che qualunque perizia da eseguire in avvenire nel capoluogo di Gabiano e nel suo territorio, tanto per danni arrecati ai possessi e ai beni di Uomini di Gabiano e semplici abitanti, quanto per debiti pubblici e privati o altro e sia per mobili che immobili e anche per qualunque bene requisito al fine di soddisfare un debito, si debba espletare tramite gli Estimatori pubblici del Comune a ciò deputati. Il Castellano o i Consoli o altro magistrato in carica a Gabiano è tenuto e deve, ogni qual volta ne sia richiesto dall'interessato, assegnare o fare assegnare nei mandati agli Estimatori... . Essi dovranno recarsi a constatare i danni cagionati, le località e i mobili e gli immobili, stimare con accuratezza e scrupolo i beni che competono loro in ragione dell'ufficio e, quando fosse il caso, provvedere alla consegna degli averi in pagamento al creditore, sulla cui istanza furono valutati, secondo le modalità del Capitolo intitolato - Rimessa di beni da parte del debitore -. Queste stime e queste

cessioni a compensazione di debiti insoluti eseguite dagli Estimatori predetti abbiano senz'altro valore e vigore e siano mandate ad effetto come eseguite bene, secondo legge e coscienza, né sia data possibilità di revocarle o di violarle. Per ciascuna perizia da loro portata a termine circa beni di valore non superiore a fiorini quattro gli Estimatori avranno diritto a denari sei per ogni lira di valore dei beni valutati, mentre al di sopra di tale somma pretenderanno denari quattro indipendentemente dalla quantità. Un terzo di tutto spetta al Comune.

Le stime vanno poi riferite e notificate dagli Estimatori al Clavario o Notaio del Comune entro tre giorni dal sopralluogo e trascritte nel libro del Comune, in modo che si possano in qualsiasi momento reperire, mentre una copia verrà consegnata all'interessato, pena soldi cinque di ammenda per l'Estimatore e altrettanto per il Notaio, nonché la loro invalidità e l'illeceità di procedere alla loro esecuzione.

## 40

### **Divieto di lavare vicino a pozzi o sorgenti**

Si è ugualmente deciso e disposto che nessuno osi lavare o far lavare panni, tele o anche attrezzi agricoli o qualsiasi oggetto sporco vicino ad un pozzo o una sorgente esistenti su tutto il podere di Gabiano e in uso ai suoi Uomini, se non alla distanza minima di tre trabucchi, pena soldi cinque ciascuno ogni volta. Chi è in età di farlo è autorizzato a denunciare i trasgressori e verrà compensato con un terzo dell'ammenda.

## 41

### **Pozzi e sorgenti**

Ancora si è deciso e disposto che chiunque, tanto originario di Gabiano quanto ivi domiciliato, in possesso di un terreno, ovunque esso si trovi nell'ambito del territorio comunale, da cui scaturisce acqua sorgiva, sia tenuto e debba lasciarla nel suo alveo senza deviarla, né possa disporne a piacimento come propria, ma dal momento che Dio ha concesso tale dono mantenerla libera e accessibile a tutti e singoli i Gabianesi, sia originari sia domiciliati, che vogliono fruirne, riservandole tutt'attorno uno spazio di un trabucco e dotandola di una strada d'accesso e recesso larga altrettanto.

Per la cessione di questo terreno circostante e per l'apertura della strada i Consoli sono tenuti ad accordare al possessore del fondo un corrispettivo e integrale risarcimento in conto del Comune, dopo l'accertamento eseguito dagli stimatori comunali.

Ancora a spese del Comune i Consoli sono tenuti a far recingere le sorgenti con un muricciolo a debita altezza.

Se poi il possessore del terreno o uno della famiglia, quantunque abbia ritirato l'indennizzo, impedisse a qualcuno di Gabiano o abitante di attingervi acqua, sia multato di soldi venti ciascuno e ogni volta, se accusato.

**61**

#### **Messa in bando di orti, vigne, filari e colture di zafferano per tutto l'anno**

Si è ancora deciso e disposto che tutti gli orti, le vigne, i filari di viti e le colture di zafferano situati nel territorio e nel podere di Gabiano siano tenuti in bando per tutto l'anno, in modo che nessuna persona di età superiore ai dieci anni osi o presuma di tagliare, spezzare o guastare, impossessarsi ed asportarvi alcunché in nessun periodo dell'anno.

Il trasgressore di multa paghi soldi cinque se di giorno e di notte il doppio, e un'ammenda maggiorata se il danno fosse più grave.

**62**

#### **Obbligo di piantare aglio**

Si è pure deciso e disposto che tutte e singole le persone originarie di Gabiano e gli altri abitanti, cioè i capifamiglia i quali sul Registro delle imposte di Gabiano a ruolo sono censiti da tre lire in giù, siano tenuti e debbano interrare ogni anno entro la metà di Maggio centouna pianta di aglio, sotto pena di soldi cinque ciascuno per chi non ha ottemperato a questa norma e viene scoperto e denunciato.

Quelli che sono censiti da tre lire in su sono tenuti a piantarne almeno centodue entro tale data e sotto la medesima pena.

Qualora uno sottragga aglio ad un altro o lo asporti e ne sia denunciato, se di giorno incorra in una multa di soldi cinque e altrettanto di ammenda, maggiorata se il danno è più grave, se di notte in una multa di soldi venti e altrettanto di ammenda, aumentata se il danno è più consistente.

Qualsiasi uomo di buona reputazione può accusare i trasgressori: gli sarà creduto su giuramento e otterrà un terzo della multa.

**63**

#### **Obbligo di piantare canne e salici**

Inoltre si è deciso e disposto che tutti i possessori di vigne o filari nel territorio di Gabiano debbano e siano tenuti a piantare o far piantare nei loro terreni dove meglio credono, specificamente quelli che sul Registro delle imposte a ruolo sono censiti da tre lire in su sei tavole di canne e quaranta alberelli di salice, mentre quelli censiti al di sotto di questo limite soltanto tre tavole di canne e venti piantine di salice, il tutto entro i prossimi due anni, sotto pena di soldi cinque ciascuno, ogni volta che richiesti di dichiararle ai Consoli non lo faranno.

**88**

#### **Procedimento contro i forestieri imputati di danneggiamento**

Si è ancora deciso e disposto che, se dei forestieri saranno denunciati tanto dai Campari quanto da qualsiasi altra persona di aver arrecato danno o provocato guasti a beni o fondi esistenti nel territorio e podere di Gabiano, sia con animali che senza, il Castellano sia tenuto a scrivere e ad inviare all'Ufficiale della località in cui risiede il forestiero richiesta di estradizione dell'accusato a Gabiano per soddisfare la multa e l'ammenda al Clavario del Comune per il danno arrecato e, se vorrà, per difendersi a termini di legge entro sei giorni dalla data della lettera di convocazione. Se l'Ufficiale si sarà rifiutato o l'imputato non sarà comparso a pagare o non avrà sostenuto entro il termine stabilito la propria legittima difesa per cui teoricamente potrebbe essere assolto, il Castellano e qualsivoglia magistrato di Gabiano su istanza del Clavario del Comune, o perché non hanno sottomano l'imputato o perché non dispongono di suoi beni nei possedimenti e nel territorio di Gabiano, sono tenuti a trattenerne e a requisire averi appartenenti agli Uomini, originari di quella località in cui ha la residenza l'imputato, che si trovino nel territorio del Comune e a farli confiscare per ricavarne una somma di denaro sufficiente a saldare la multa e il risarcimento del danno arrecato. Nonostante qualsiasi statuto, capitolo o consuetudine passati o futuri contrari.

---

## **Bagna Caòda**

**Ingredienti: 2 o 3 acciughe, per ogni commensale, 2 o 3 spicchi d'aglio, per ognuno dei consumatori olio alcuni cucchiari da cucina,**

**per ciascun commensale, verdure tradizionali piemontesi.**

Esistono alcune indicazioni da seguire, per poter

assaporare un'autentica "Bagna Caòda", che non si discosti dalle tradizioni degli antichi vignaioli e soddisfi nel contempo, il sapore delle verdure intinte nella Salsa

In particolare, si tratta di scegliere con attenzione gli ingredienti utilizzati: le acciughe, devono essere "acciughe rosse di Spagna" stagionate a lungo, fragranti, appena dissalate, lavate in acqua e vino, asciugate e diliscate; in abbinamento con le acciughe, è l'aglio, privato del germoglio, affettato sottilmente e lasciato, a scelta, a riposare in acqua fredda per alcune ore, per smorzarne il sapore; l'olio usato deve essere extravergine d'oliva.

In un tegame di terracotta, si pone l'aglio affettato ed asciugato, con poco olio, e lo si cuoce lentamente per 30' rimestando con cucchiaino di legno, prestando attenzione, che non rosoli. L'aglio dovrà sciogliersi, formando una crema omogenea bianca e soffice; a questo punto si aggiunge altro olio ed acciughe e si cuoce l'intingolo ottenuto a fuoco lento, sino allo scioglimento delle acciughe, in amalgama con l'aglio. Particolarmente curata, dovrà essere la cottura, per ottenere una bagna caòda vigorosa e digeribile.

Si otterrà in questo modo, una salsa densa e profumata, di colore marrone chiaro

Le verdure tradizionali che accompagnano il piatto, non devono essere aromatiche (sedano, finocchio o ravanelli)

Si sceglieranno quindi, cardi gobbi di Nizza o cardi spadoni di Chieri, peperoni di Carmagnola spellati, crudi ed arrostiti, peperoni conservati in aceto e raspe, tapinambour, cavoli verdi, bianchi e rossi, cuori bianchi di insalate scarola e indivia, porri freschi, cipollotti lunghi (incisi a croce alla loro base e posti in tavola a mazzetti oppure, esposti, in tavola, immersi in un bicchiere di vino dal quale emergono, a scelta Dolcetto - Barbera - Nebbiolo) rape bianche, barbabietole rosse cotte al forno, cavolfiori lessi, cuori di cavolo lessi, cipolle al forno

Infine, piatti di patate bianche bollite avvolte nella buccia, mele, fette di zucca arrostita o fritte, fette di polenta calda - arrostita o fritta - cestini di uova fresche da strapazzare con l'ultimo cucchiaino di salsa, che rimarrà nel tegamino di coccio, al termine del consumo.

**Osservazioni:** Molti sostengono che la vera ricetta della bagna caòda dovrebbe contemplare

l'utilizzo dell'olio di noci e non dell'olio di oliva. Questo perché le coltivazioni di ulivo sono liguri e non piemontesi. In realtà nel Piemonte meridionale fino a buona parte del XVIII secolo esisteva una produzione di olio d'oliva ampiamente documentata, e sufficiente al fabbisogno locale, comunque integrato dal commercio con Nizza Marittima e con la Riviera di Ponente della Liguria, aree sottoposte al dominio Sabauda e tradizionalmente fornitrici di olio di oliva e acciughe, fin dai tempi dell'Impero Romano. È pertanto ragionevole assumere come pertinente l'uso dell'olio di oliva nella bagna caòda.

Varianti e versione storica

Una variante molto diffusa consiste nell'aggiungere alla preparazione della panna liquida al fine di rendere la salsa ancora più gradevole e armoniosa. In epoche in cui "non si sprecava nulla" specialmente le acciughe che erano considerate un alimento pregiato e prezioso, le stesse non venivano diliscate. Le spine si scioglievano nella cottura della bagna. Analogamente l'anima dell'aglio non veniva eliminata con le conseguenze del caso. Infine l'olio di noci era prodotto in proprio mentre quello di oliva veniva acquistato. Nella cultura contadina dell'autoproduzione legata all'economia della sopravvivenza era probabilmente frequente l'uso dell'olio di noci.

Pertanto volendo dare una ricetta storicamente fedele alla bagna caòda originale e diffusa fra i contadini proporremmo l'uso di spicchi d'aglio tal quali, solo semplicemente pelate. Le acciughe sotto sale pulite semplicemente con le dita o anche con semplice sbattimento del sale che veniva recuperato in quanto un tempo era un prodotto prezioso. Olio di noci. Assolutamente niente latte né panna.

Ne risulta una *bagna caòda* molto "dura": ossia forte per la presenza dell'aglio integro e in quantità preponderante rispetto alle acciughe. Segnaliamo che gli statuti del Comune di Gabbiano (1444) facevano obbligo ai contadini di coltivare l'aglio ritenuto (a ragione) pianta in grado di proteggere la salute. E' evidente quindi che rispetto alle costose acciughe le massaie con la cultura del risparmio tendessero a privilegiare l'aglio autoprodotta. Inoltre la presenza di cospicui residui di sale sulle acciughe che non venivano certamente lavate conferiva una certa salinità alla bagna.



Ne conseguiva l'esigenza di... bere, vino naturalmente e vini corposi in primis Barbera, nebioli e simili. Essendo un piatto tipicamente conviviale, l'allegria non poteva così mancare. Anche perché tradizionalmente la bagna caòda veniva preparata in una grossa pentola di terracotta posta al centro della tavola in cui tutti i

commensali intingevano la verdura che mangiavano a morsi. Ricorda un po' l'usanza della grolla dell'amicizia aostana in cui tutti bevevano dalla stessa grolla. Un ultimo cenno. Per i più "duri" si poteva aggiungere qualche peperoncino piccante macinato.... Allora si chiama *bagna dal diaul* !



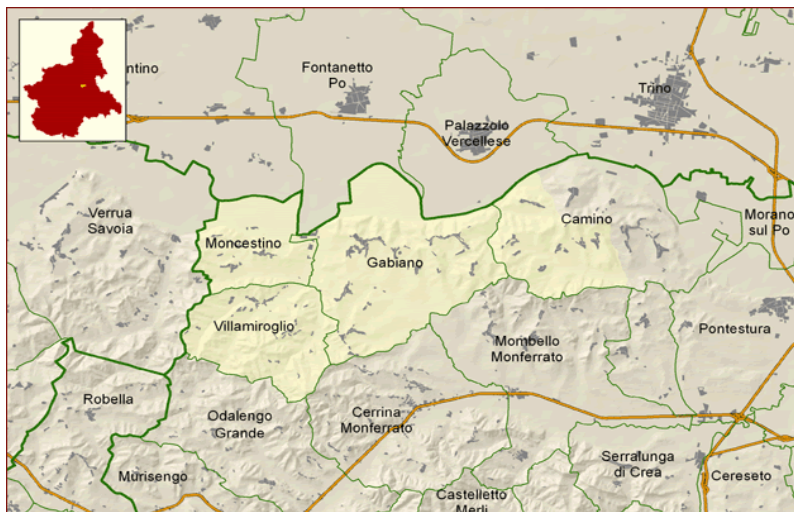
## E se cominciassimo a parlare un po' dei nostri prodotti...

Un tempo si diceva che LA Barbera e' la madre e IL Grignolino e' il padre di tutti i vini, tale affermazione derivava dai caratteri dei due vini e delle rispettivi viti. La prima pacifica, costante, abbondante, dolce, difficilmente si fa condizionare da situazioni estemporanee o anomale come stagioni bizzarre o terre diverse. Al contrario del Grignolino, uva e vino con carattere bizzarro, dispettoso, persino nel nome, che secondo qualcuno viene dal verbo *grignè*, che in piemontese significa deridere, prendere in giro.

di Enzo Gino

Cos'e' il Rubino? e' il più buon vino del mondo! Vi sembra esagerato?, vi sbagliate, provate ad

catò e l'omologo a base di Rubino, non potrete che constatare la grande affinità fra i due.



assaggiarlo. Innanzitutto viene prodotto in limitate quantità in quanto l'area di produzione e' assai piccola, fra le più piccole d'Italia interessa giusto quattro comuni **Gabiano**, che comprende la frazione di **Cantavenna** che gli da' il nome, Moncestino e Villamiroglio, nonché dal territorio dell'ex comune di Castel San Pietro, ora incorporato nel territorio del comune di Camino.

**Zona di produzione del Rubino di Cantavenna d.o.c.**

Poi oltre alla produzione classica con l'anno di invecchiamento previsto dal disciplinare viene anche prodotto in forma di Rubino Chinato e di Rubino barricato. Bene, provate a fare un confronto fra sua maestà il Barolo chinato o barri-

Le diversità naturalmente ci sono, ma saltano fuori nei tempi lunghi, se e' vero infatti che il tradizionale Barolo può conservare le sue qualità per molti anni, il Rubino inizia a perderle invece dopo i due-tre anni di invecchiamento (oltre l'anno previsto dal disciplinare) ed allora le diversità dell'uno e dell'altro saltano fuori con evidenza. La caratteristica del Rubino vino e' che le uve che lo compongono provenienti dal vitigno Barbera per il 75-90% e Grignolino e Freisa da soli o congiuntamente, fino a un massimo del 25%, devono

esser coltivate nello stesso appezzamento di terra che quindi crea una "legame", una affinità fra le viti e le uve che da esso derivano. Non solo. Un tempo si diceva che LA Barbera e' la madre e IL Grignolino e' il padre di tutti i vini, tale affermazione derivava dai caratteri dei due vini e delle rispettivi viti. La prima pacifica, costante, abbondante, dolce, difficilmente si fa condizionare da situazioni estemporanee o anomale come stagioni bizzarre o terre diverse, i suoi grap-





poli sono belli grandi, con chicchi rotondi tutti simili fra loro tutti dello stesso colore bruno patinato di quel velo che li fa sembrare quasi appannati. Diremmo quindi con un carattere femminile, quello delle buone massaie che da sole mandavano avanti quelle famiglie patriarcali di un tempo oltre a lavorare nei campi e ad accudire le bestie. Al contrario del Grignolino, uva e vino con carattere bizzarro, dispettoso, persino nel nome (che secondo qualcuno viene dal verbo *grignè*, che in piemontese significa deridere, prendere in giro), oltre che nella sensibilità alle più piccole variabili della terra, dell'atmosfera e dell'acqua. In uno stesso filare puoi trovare grappoli aspri e più dolci, già perfettamente maturi e poco più in là grappoli aspri ancora un po' più "indietro" di maturazione. Basta che parte della vigna abbia del terreno riportato e la vite se ne accorgerà e lo farà sapere al suo conduttore producendo uve diverse. I grappoli poi sono composti da chicchi più piccoli meno regolari e più asprigni della dolce Barbera, e sono di un bel colore granata chiaro che lasciano intravedere le ramificazioni delle raspe che li nutrono diversamente dalla Barbera che a piena maturazione ricorda tanti piccoli materassini in cui i chicchi gonfi si contendono lo spazio l'uno con l'altro. E un vino più bizzarro come certi uomini sempre pronti ai bagordi, con gli amici, ma permalosi e pronti alla rissa che in un momento, come un temporale estivo, trasforma un cielo sereno in una grandinata. E il vino mantiene, e se possibile esalta, le caratteristiche dell'uva, così il vinificatore deve sempre avere una attenzione in più per il Grignolino che se trascurato un attimo impiega poco per diventare aceto.

E che cosa hanno fatto i nostri enologi?, hanno messo insieme questa bella coppia cercando di



prendere il meglio dell'uno e dell'altra, il colore, l'agitazione, l'asprezza di lui con la calma, la forza, la dolcezza di lei mitigando, secondo le annate, le rispettive forze con inter-

venti sulle percentuali di composizione. Così la Barbera può variare dal 75% al 90%, e se pro-

prio non si riuscisse a farle convivere armoniosamente ecco il mediatore, la Freisa che con la sua carica zuccherina e il colore vivace corre in soccorso a chi fra i due contendenti rischia di soccombere all'altro.

Risultato: il Rubino nome che dice tutto, a partire dal colore che non è né il rosso carico quasi nero della Barbera, né il granata chiaro del Grignolino; ruba lo zucchero alla Barbera mantenendola però leggera al palato come un buon Grignolino ovvero 11,5 gradi alcolici e 6% di acidità. E poi quel Cantavenna che indica il baricentro della zona di produzione, non è nemmeno un comune ma solo una frazione, ma una frazione un po' diversa dalle altre a metà fra due castelli Gabiano e Camino, di origine addirittura celtico-liguri mentre le altre contrade sono prevalentemente di origini Barbare. Quei barbari che secondo alcuni avrebbero iniziato a coltivare la Barbera, dandogli il nome, uva facile e dagli abbondanti frutti, mentre i più raffinati celtoliguri-romani più avanzati anche nell'arte agricola sfidavano i vitigni più difficili, ostici, bizzarri ma che, quando gli dei lo consentivano, davano un nettare eccezionale.

E forse è proprio così dalla mescolanza di culture diverse, di storie diverse, di razze diverse è nato un vino che ha voluto per così dire, sintetizzare le due diversità ma tenendole sempre distinte. Le moderne tecniche genetiche impiegherebbero ben poco a realizzare un ibrido, un incrocio fra le due vitigni: la Barbera e il Grignolino, (il Barbigno o la Grignera: che brutti nomi avrebbero) ma no, devono continuare a restare divisi nella stessa vigna, sulla stessa terra, sotto lo stesso sole e nelle stesse condizioni atmosferiche, devono crescere sin insieme sin dall'infanzia per unirsi in un sacro vincolo matrimoniale che li porterà ad invecchiare insieme sino alla fine dei loro giorni per il piacere di chi sa apprezzare la loro storia.

Ma non ci fermiamo qui, la disponibilità del Rubino a legarsi con altro è eccezionale; come i meticci abituati agli incroci, facilmente lega anche con diverse piante siano esse le erbe aromatiche come la China da cui il Rubino Chinato, o il Rovere con cui si realizzano le *barriques* che conferiscono quel piacevole (a chi piace) sentore di legno, muschio, tabacco, ma sia chiaro tutti purché provenienti dalle "sue" colline: il Monferrato.

Ed infine anche quando i raspi sono ormai spogli dei suoi acini e gli stessi acini svuotati e ribolliti nei tini diventano feccia, quei "rubini" dall'apparenza distrutta e dall'odore aspro e penetrante, sanno dare ancora qualcosa di grande e di buono: la grappa di Rubino. Morbida e allo stesso tempo asciutta, a dimostrazione che anche dopo la morte lo spirito conserva i talenti di quando quei frutti erano vivi. Ma dove si trova

il Rubino di Cantavenna ? basta rivolgersi alla **Cantina del Rubino** a... Cantavenna la prima cantina che a partire dagli anni '50, prima ancora che acquisisse la Denominazione di Origine Controllata, ha iniziato a produrre questo vino. Nata come cantina sociale ora ha una gestione privata familiare. Lo potete anche trovare anche da **Sbarato Pepito** sempre a Cantavenna ed al **Castello di Gabiano**.

## I ristoranti di Gabiano

### **Ca' Villa Club Agriturismo**

via Santo Stefano 19 - Loc. Mincengo - 15020 Gabiano (AL), tel. 0142 945126  
ca-villa@agtr.org - www.ca-villa.it  
(Aperto su prenotazione)

### **Locanda del Borgo**

via Santo Stefano 17 - Loc. Mincengo - 15020 Gabiano (AL), tel. 0142 955782 (Lun. chiuso, Mart. e Merc. prenot.)

### **Locanda del Rubino**

di Matteo Ciccaglioni  
via San Carpofo, 144 - Loc. Cantavenna - 15020 Gabiano (AL), tel/fax 0142 945037  
Cucina tipica monferrina - Chiuso martedì e mercoledì non festivi

### **Locanda Ristorante de Commercio**

di Enrico, Giorgio e Irmo Coggiola  
via San Pietro 22 - 15020 Gabiano (AL)  
tel. 0142 945020 - fax 0142 94581242 - cell. 333 1086737 - [www.locandadelcommercio.it](http://www.locandadelcommercio.it)  
Piatti tipici: cucina monferrina, cacciagione, cinghiale e dolci rustici e vini monferrini - Chiuso mercoledì pomeriggio e venerdì mattina

### **Ristorante Da Mario**

di Claudio Brusasca  
via San Carpofo 51 - Loc. Cantavenna - 15020 Gabiano (AL), tel. 0142 945032 - cell. 340 3112568.

Specialità monferrine - Chiuso martedì e mercoledì non festivi

### **Trattoria dei Cacciatori**

di Velis Gregnanin  
Via Po, 4 - Loc. Piagera - 15020 Gabiano (AL), Tel. 0142 945173

Attività: Trattoria Tipica Monferrina (aperto solo per pranzo, tutti i giorni)

Note: Mercoledì "Panisa", venerdì "Busecca". E' consigliato prenotare.

### **Trattoria Stamberg del Drago**

di Alessandro Zanotto  
piazza Garibaldi 8 - Loc. Varengo - 15020 Gabiano (AL), tel. 0142 943346 (chiuso Lunedì)

### **Story Park**

A Gabiano via Torino - Merende sinoire il venerdì. Pranzi e cene su prenotazione.

Tel. 3452327167-3477405508



# *Ostello Foresteria "La sosta"*

*Via Roma 2*

*Località Varengo - 15020 Gabiano (AL)*

*Tel: 0161846174 Cell: 3452327167 - 3477405508*

Camere matrimoniali con bagno: 22 euro al giorno a persona

Posto letto in camera multipla con servizi in comune: 18 euro

Riduzioni per bambini (sul prezzo della camera, non su quello dell'eventuale prima colazione)

- 0-3 anni 100%

- 3-5 anni 50%

- 5-11 anni 10%

Nel prezzo sono compresi biancheria (lenzuola e asciugamani), l'uso della cucina (solo per la prima colazione) e delle zone comuni, la possibilità di parcheggiare le biciclette al coperto. Non è compresa la prima colazione che è disponibile su ordinazione al prezzo di 4 euro a persona (3 €uro per gruppi minimo di 7 persone)

## **Prenotazione**

Gli ospiti possono prenotare il loro soggiorno via e-mail : [info@ostellolasosta.it](mailto:info@ostellolasosta.it) o telefonicamente. Ai fini di una prenotazione vincolante sono richieste le seguenti indicazioni: nome, indirizzo, numero di telefono, e-mail dati relativi all'arrivo e alla partenza e numero di viaggiatori. Le prenotazioni per essere vincolanti vanno fissate con il pagamento di una caparra confirmatoria corrispondente al 30% della quota prevista per il soggiorno (nel caso di permanenza superiori ai 3 giorni). Il pagamento della caparra potrà avvenire o con bonifico bancario, o tramite vaglia postale oppure con il servizio postepay. La prenotazione sarà considerata vincolante se confermata una settimana prima dell'arrivo previsto. In caso di mancato arrivo entro le ore 18.30 la prenotazione verrà cancellata. Se l'arrivo potesse avvenire solo dopo le ore 18.30 l'ostello ne dovrà essere informato.

## **Pagamento**

L'intera quota di soggiorno (meno l'eventuale caparra) dovrà essere versata, in contanti, al momento dell'arrivo.



# Struttura dello Story park

A Gabiano è stato realizzato lo Story park, nell'ex asilo Pallavicini. Una interessante raccolta di memorie storiche sul Monferrato presente mediante slides e video in una sala multimediale ad esse. Un bar-ristorante, una sala riunioni dotata di computer e proiettore permette di tenere incontri pubblici. Una struttura unica che dovrebbe essere valorizzata e che - Gabiano e dintorni- chiederà di utilizzerà per le proprie iniziative di carattere culturale.

Il Parco Storico del Basso Monferrato ripropone la rappresentazione della storia del Monferrato, con particolare attenzione ad una parte fortemente caratterizzata dal territorio quale il casalese, la valcerrina ed il Sacro Monte di Crea, attraverso il ricorso ad ausili informatici e multimediali. Il parco tematico Basso Monferrato Story Park è inserito all'interno di un immobile di proprietà comunale di inizio novecento, situato ai margini del Borgo antico, immerso in una splendida balconata naturale circondata da vigneti e con una incantevole vista sulla valle del Po, sulla pianura vercellese e sul castello, che domina dall'alto l'abitato. Il parco si estende su un'area complessiva di circa 2.380 metri quadri ospitante un edificio centrale che si sviluppa su due piani di circa 200 metri quadri. All'interno dell'edificio sarà a disposizione dei visitatori una piattaforma multimediale interattiva, rappresentante il territorio del Monferrato attraverso 10 quadri tematici. Toccando i quadri, sarà possibile proiettare sugli schermi predisposti al-

l'interno dell'edificio dei video storici dell'area. Ad accompagnare il percorso, una serie di Pannelli illustrativi aventi per soggetto immagini storiche, documenti e altri aspetti di interesse dei quasi otto secoli di storia del Monferrato. Il Parco sta allestendo inoltre per gli ospiti una serie di servizi: un bar-caffetteria per l'accoglienza, un'area per bambini, la segnaletica stradale informativa e un percorso pedonale verso il castello. Da Gabiano si diparte un interessante percorso storico-culturale, realizzato in collaborazione con storici ed esperti del territorio, che toccherà tutti i 18 Comuni delle due Comunità collinari che partecipano al progetto. Il parco si trova nel territorio di Gabiano, collocato sulle ultime propaggini collinari del Basso Monferrato, ultimo baluardo verso la pianura vercellese e la valle del Po. L'antico castello medioevale che sovrasta l'area ne caratterizza fortemente il paesaggio, con una suggestiva vista verso la vallata del Fiume Po e la Pianura limitrofa.

Il Parco sin dalla sua progettazione e poi in fase realizzativa si è caratterizzato per la forte collaborazione e coesione territoriale, attuata inizialmente attraverso un Protocollo d'intesa con le Comunità collinari della zona, e quindi mediante una Convenzione per la collaborazione gestionale e promozionale tra gli stessi Enti e altre realtà istituzionali e culturali attive sul territorio.

Attualmente quindi sono partners a vario titolo del Parco:

- Comune di Gabiano – **Ente coordinatore**
- Provincia di Alessandria - **Ente promotore**
- Comunità Collinare Valcerrina
- Comunità collinare Collie Castelli del Monferrato
- Circolo culturale marchesi di Monferrato-  
**Coordinamento scientifico**
- ISRAL - Istituto per la storia della resistenza e della società contemporanea  
"C.Gilardenghi"

- Ecomuseo della Pietra da Cantoni
- Parco fluviale del Po e dell'Orba
- Parco di Crea e Sacro Monte

## **I comuni che fanno parte dell'itinerario del Parco Storico**

- 1- ALFIANO NATTA
- 2- CAMINO
- 3- CASTELLETTO MERLI
- 4- CERESETO
- 5- CERRINA
- 6- GABIANO
- 7- MOMBELLO MONFERRATO
- 8- MONCESTINO
- 9- MURISENGO
- 10- ODALENGO GRANDE
- 11- ODALENGO PICCOLO
- 12- PONZANO
- 13- SERRALUNGA DI CREA
- 14- SOLONGHELLO
- 15- VILLADEATI
- 16- VILLAMIROGLIO